S. ANNA
in Borgo Palazzo

SI APRONO CAMMINI

Notiziario della Parrocchia - Ottobre Novembre 2026 - numero 188
sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

Parrocchia di Sant'Anna

In Borgo Palazzo (Bergamo)

LITURGIA E SACRAMENTI

EUCARESTIA

Giorni feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30 (da lunedì a venerdì)
ore 7.00 - 10.00 - 18.30 (sabato e vigilia di festa)
Giorni festivi ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 (domeniche e solennità)

ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 10.30 - 11.00 (ogni giovedì in Chiesa Parrocchiale)
- dalle 12.00 alle 16.00 e dalle 19.00 alle 24.00 (da lunedì a sabato in Cappellina)

CONFESSIONI

- Il sabato mattina in chiesa parrocchiale, dalle 9.00 alle 12.00
- Un sacerdote è abitualmente disponibile prima e dopo le messe
- Si può anche prendere appuntamento personalmente

BATTESIMI DEI BAMBINI

Si celebrano di prassi comunitariamente la 2a domenica del mese alle 16.00
Contattare un paio di mesi prima il parroco.

BATTESIMO E\O CRESIMA ADULTI

È necessario rivolgersi direttamente ai sacerdoti per intraprendere il cammino catecumenale necessario a seconda delle differenti situazioni

MATRIMONI

Si prega di fissare per tempo col parroco la data del matrimonio e, almeno 3 mesi prima del matrimonio, contattarlo per i documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

ASSISTENZA AI MALATI

Per la cura e l'assistenza ai fratelli e sorelle malati rivolgersi a don Angelo P.
È buona prassi chiamare un sacerdote per l'Unzione ai malati che la desiderano.

FUNERALI

Dopo il decesso ci si accordi con il parroco per l'orario della celebrazione della Messa esequiale.

CATECHESI E PREGHIERA

INIZIAZIONE CRISTIANA

- venerdì ore 16.45 (elementari)
- mercoledì ore 18.00 (medie)
- lunedì ore 20.30 (adolescenti)

GIOVANI

domenica ore 19.30 (la prima domenica del mese)

ADULTI

Settimanale Mercoledì ore 15.00 - 20.30 (alternando parrocchia e case)

ORARIO SANTE MESSE ALTRE CHIESE

CAPPUCCINI **feriali** ore 6.30 - 9 - 18
festivi ore 7 - 9 - 11 - 18 - 21

GALGARIO **festivi** ore 18 (sabato) | ore 10 (domenica)

S. FERMO **feriali** mercoledì ore 16.45
festivi ore 17.30 (sabato) | ore 8.30 - 10.30 (domenica)

CONTATTI

www.santanna-borgopalazzo.it
borgopalazzo@diocesibg.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. 035 248 528 - dalle ore 10.40 alle ore 11.40

PARROCO don Angelo Domenghini

Abitazione: via Angelo Maj, 32
tel. 339 5244376
angelodomenghini@virgilio.it

DIR. ORATORIO don Simone Zappella

Abitazione: via Borgo Palazzo, 45
tel. 035 242774 - cell. 3479207928
simonezappella5@gmail.com

CURATO don Angelo Previtali

via Angelo Maj, 32 - cell. 338 866 3258

GALGARIO don Eugenio Battaglia

via Galgario, 15 - cell. 3336064181
deubat@gmail.com

COMUNITÀ SAN FERMO

don Biagio Ferrari, don Omar Valsecchi
tel. 035 220 487 - don.omar@hotmail.it

PADRI CAPPUCCINI (Convento)

via Cappuccini, 8 - tel. 035 244 901

FIGLIE DELLA CARITÀ

(Madri Canossiane)
via Borgo Palazzo. 7 - tel. 035 242 972

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE

Celebrazioni della comunità ucraina cattolica di rito orientale

SCUOLA DELL'INFANZIA "S. ANNA"

via Anghinelli, 12 - tel. 035 239 083
maternasantanna@virgilio.it

ORATORIO SACRO CUORE

tel. 035 242 774 - cell. 3204299851
oratoriosantanna.bg@gmail.com

ASD OLIMPIA

tel. 035 223 162 - usolimpia.asd@libero.it

CENTRO IN ASCOLTO

tel. 035 234 908 - centrascolto@gmail.com
Lunedì 15.30-18.00
Martedì 10.00-12.00
Mercoledì 10.00-12.00 e 16.00-18.00
Giovedì 10.00-12.00
Venerdì 10.00-12.00

CIMITERO

Aperto tutti i giorni: dalle 8.00 alle 17.00

Per eventuali donazioni il codice IBAN della parrocchia è IT76U0538711106000042563506

TUTTI OPERAI NELL'UNICA VIGNA

di Maria Grazia

La vigna è una delle immagini più comuni nella Bibbia. I vigneti come i campi di grano erano i due tipi principali di produzione agricola della Palestina; i vignaioli e i contadini erano simboli ideali di prosperità e di pace nella propria terra, quando non venivano violati i codici che regolavano la conduzione di questo tipo di proprietà. Le viti richiedevano una cura lunga e meticolosa che durava tutto l'anno. L'intenso lavoro e la necessità di molti operai accrescevano le aspettative riguardo al raccolto, tanto che subire la perdita della vendemmia era una vera sconfitta.

Il "Canto della vigna" di Isaia 5, 1-7 è una magistrale rassegna delle più comuni operazioni di viticoltura ed è messa in relazione dal profeta con la vita del Popolo di Israele. Israele diventò l'immagine reale del Regno di Dio, segno visibile e concreto di ciò che il Signore desiderava per tutta l'umanità.

Abbiamo ben presente il difficile percorso che il Popolo compì nel lungo viaggio della storia della salvezza, fino alla pienezza dei tempi, quando avvenne l'Incarnazione: il Tempo è compiuto, il Regno di Dio è qui; convertiamoci = crediamo nella bella notizia, il Vangelo. E siamo giunti così al Cristianesimo.

Avviciniamo dunque l'obiettivo e guardiamo ai cristiani, a noi oggi, che viviamo il tempo della Chiesa, la vigna del Signore, nella quale siamo chiamati ad allenarci per vivere la vita nuova che il Padre continua a desiderare perché la nostra magnifica umanità abiti, già ora e qui, il regno dei cieli.

L'immagine della vigna è presente anche nel Vangelo e, come luogo di lavoro, è ricordata nei vangeli sinottici. Abbiamo ascoltato nella messa di qualche domenica fa la parabola di Matteo 20, 1-16 che sempre provoca:

"Un padrone uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna e si accordò con loro per un denaro al giorno…Uscì verso le nove e mandò altri… Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito verso le cinque ne trovò altri disoccupati e li mandò nella vigna…Alla sera tutti guadagnarono un denaro".

Ecco finalmente un vignaiolo che non la fa da padrone, nemmeno il migliore dei padroni!

Ama la sua vigna, vi investe tutta la sua passione e le attese migliori, con sudore e poesia, con pazienza e intelligenza. È **questa terra, è la mia vita** che gli sta a cuore! E coinvolge noi nella custodia e nella cura, per ottenere i frutti più gustosi. Esce cinque volte a cercare lavoratori e trasgredisce le regole del mercato; è un Dio folle, insensato, pensa alla felicità altrui, a chi non può restituire.

È buono. Davanti a lui non è il mio diritto o la mia giustizia che contano, ma il mio bisogno. Non è un Dio che conta o sottrae, ma che aggiunge continuamente un di più, che moltiplica il frutto del mio lavoro e rende più intensa e produttiva la mia giornata.

Non è giusto – noi pensiamo – ma la bontà va oltre la giustizia.

Neanche l'amore è giusto: è un'altra cosa!

Allora non mi fermo a cercare il perché dell'uguaglianza della paga, considero l'incremento di vita inatteso che si espande su tutti i lavoratori. Non calcolo più le mie ore, ma conto sulla sua bontà.

Ci siamo sentiti chiamati a lavorare nella vigna del Signore qualche volta? Sentiamo di essere interpellati a operare, a metterci in gioco perché il regno di Dio si realizzi? A quale titolo siamo operai nella Chiesa?

I motivi che ci spingono a fare bene tutto quello che riguarda la nostra vocazione, a impegnarci con e per gli altri possono essere molteplici: umani, sociologici, filantropici…

Per noi cristiani si fondano essenzialmente sul **Battesimo**, il primo sacramento dell'iniziazione cristiana, l'inizio di un cammino che poi, attraverso la Confermazione e l'Eucaristia porta alla **vita nuova in Cristo**. Uscendo dall'acqua del battesimo ciascuno ha riascoltato la voce del Padre, che un giorno si udì sul Giordano: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto".

Ma noi abbiamo ricevuto il battesimo quando eravamo piccoli e diamo per scontata la sua essenza profonda e il valore missionario cui ci impegna. Il sacramento rischia di non incidere nella vita quotidiana. Oppure pensiamo che nella Chiesa solo alcuni devono prendersi incarichi precisi: vescovi, preti, religiosi, consacrati, cantori, lettori, pensionati, chiamati dal parroco, amici degli amici che frequentano…

Penso che tutti dovremmo prendere qualche lezione di iniziazione cristiana per adulti e recuperare la convinzione che **la vigna è nostra**, che lavorare per far maturare buoni frutti, vivere la vita buona del vangelo, far crescere un mondo migliore conviene a tutti e, prima di tutto, a noi.

Chi è il battezzato? Noi, grazie al sacramento, **sappiamo** di essere chiamati alla vita non da un caso, ma dal Dio unico che è Padre e ama di un amore sconfinato di misericordia; abbiamo il dono di **percepire** questa chiamata, il **dono della fede**, che è la coscienza della Parola di Dio, la consapevolezza del suo intervento nella nostra vita e nella storia.

Eccoci allora tutti operai nella vigna del Signore, a far maturare il vangelo nella vita concreta di ogni giorno, là dove il Signore ci chiama, all'ora che ha deciso, per il tempo che ci è dato.

Ci troviamo radunati insieme la domenica intorno all'Eucaristia per offrire le fatiche, le gioie, i dolori, le angosce, le speranze della settimana, per ritrovarle trasformate nella Comunione con Cristo e tra di noi e per riprendere il cammino con rinnovata speranza.

Tutti, proprio tutti. Non solo il prete, la religiosa, il lettore, il catechista, il membro del Consiglio pastorale o della Caritas costruiscono la Chiesa, ma ogni cristiano: genitore, medico, meccanico, operaio, contadino, insegnante…

Tutti insieme operai nella vigna, non a dare una mano al parroco più o meno simpatico, a collaborare un po' e poi ognuno a casa propria, ma tutti corresponsabili a costruire quella magnifica umanità che il Padre - e noi - tanto desideriamo e sogniamo.

Il vignaiolo della parabola chiede alla fine ai suoi operai, che in fondo in fondo non sono contenti del suo modo di agire: "Ti dispiace che io sia buono?".

No, Signore, non ci dispiace, perché anche noi siamo gli ultimi braccianti e sappiamo che tutto nella nostra vita è dono.

Non ci dispiace perché sappiamo che verrai a cercarci anche se si sarà fatto tardi.

Non ci dispiace che tu sia buono, anzi, siamo felici di avere un Dio buono, che supera le pareti meschine del nostro cuore fariseo ed egoista, perché il nostro sguardo opaco sia finalmente capace di gustare il bene e di far festa con tutti, danzando insieme.

SULLA STESSA STRADA

di don Angelo

Ciao don Paolo! Scrivo queste cose alle 15.30 di sabato 19 settembre, poco dopo averti salutato con una semplice pacca sulla spalla, senza abbracci e baci, quasi non rendendomi conto che te ne stavi andando definitivamente. Dopo la domenica "del saluto a te e del benvenuto" a don Simone, sei rimasto qui ancora una settimana con noi e soprattutto con lui, come aveva fatto don Giovanni con te, per scambiarvi ancora note, impressioni, suggerimenti, indicazioni. Oggi abbiamo consumato un pranzo insieme, con don Simone, don Angelo, don Eugenio, e poi, rientrando in oratorio, mi hai detto: "Ecco, adesso vado" e mi hai colto un po' di sorpresa. Davvero non me ne stavo rendendo conto! Una partenza così alla chetichella, senza mani che agitano un saluto, senza applausi, senza gridare "arrivederci!". Ti chiedo scusa se sono stato così freddo e direi impreparato.

Negli ultimi tempi, come già ti dicevo nel video-saluto, ho cercato di immortalarti col mio cellulare mentre controllavi e osservavi i lavori del nuovo ingresso dell'oratorio. Una di queste foto è qui in questa pagina.

Forse sono riduttivo, ma collego la tua figura, la tua persona, proprio a questa strada. Ti dico grazie perché i lavori da tempo sognati e da tempo progettati per le migliorie nel nostro oratorio con te sono partiti effettivamente! Prima l'area giochi per i bambini, poi la domanda in Curia, poi il bando vinto per il contributo al nuovo ingresso, e, infine, il collegamento al teleriscaldamento. Peccato che non sarai qui a vedere quando tutto finirà veramente. Ma che dico! Certo che verrai prima o poi a vedere!

Per motivi anagrafici, per la tua figura fisica, per la freschezza del tuo volto hai dato a tutti l'idea di un ragazzino, di un prete novello che chissà di quanti aiuti avrebbe avuto bisogno, per intraprendere un ministero così impegnativo come quello di dirigere un oratorio. Alla faccia del ragazzino! Idee chiare, voglia di lavorare, capacità di relazioni, sorrisi a non finire. Ma anche parole dette con fermezza.

E così, ritornando alla strada, anche il "progetto oratorio" ha subito grazie a te un'accelerazione, un nuovo entusiasmo.

Ti dobbiamo ringraziare per quel pezzo di strada che hai fatto in mezzo a noi, per quel pezzo di strada così plasticamente rappresentato dal nuovo elegante accogliente ingresso in Oratorio. Una strada fatta insieme con me, con i tanti volontari, e con le tante persone appassionate all'oratorio, tutte ascoltate, valorizzate, incoraggiate. Anche io mi sono sentito incoraggiato e ben accompagnato da te. Grazie, ancora grazie!

Eccoli!

"Don Paolo e la strada" verrebbe da mettere come didascalia a queste foto. Un pezzo brevissimo di strada fatta insieme: tre anni. E con il pensiero che va alle tante strade che ora si aprono davanti a te. Una porta diritta a Roma, per un periodo di studio. E poi chissà dove ti porteranno le strade dell'obbedienza, del servizio alla Chiesa e della voglia di annunciare il Vangelo. "Buona strada" augurano gli Scouts; "buona strada!" dico io a te! E buona strada a don Simone! Benvenuto don Simone! Non sei per me un volto nuovissimo: ho fatto il parroco vicino al tuo paese natale e ci siamo incrociati in seminario, quando ho fatto quelle poche ore di lezione a te e ai tuoi compagni, tra i quali don Paolo. Ma non so molto altro di te se non quello che ho potuto già notare in questi giorni in cui hai condiviso la casa e la vita col tuo predecessore. Mi viene da dire: "tanta roba!".

Grazie anche per l'abitare con don Paolo in questi sei giorni, per questo gesto di umiltà e di ascolto, gesto che dà importanza alla collaborazione e anche all'accoglienza dell'esperienza di un altro, benché anche tu puoi vantare tre anni di direttore di oratorio, in quel di Azzano. E, se permetti, ieri sera nel primo incontro con l'Equipe educativa ho sentito da te cose che mi fanno sperare non bene, ma benissimo!

Cari don Paolo e don Simone in queste pagine troverete espressioni di saluto di ringraziamento di benvenuto per l'uno e per l'altro.

Ve le consegno con riconoscenza anche a chi le ha scritte, in particolare ai ragazzi dell'oratorio, che mi sembra stiano dimostrando uguale amicizia e affetto per entrambi.

Io mi fermo qui. "Buon cammino insieme" a don Simone e ancora "Buona strada per le vie della Chiesa" a don Paolo.

Sempre nel pomeriggio di sabato 19, mentre stava partendo, ho visto sul cellulare un semplice saluto inviato da don Paolo a tutti i gruppi (chat) di cui faceva parte:

Con oggi finisce definitivamente il mio servizio in parrocchia a Sant'Anna. Grazie a tutti per quanto condiviso. Buona continuazione!

Sono fioccate le risposte. Messaggi, ovviamente, molto simili. Ma sul cellulare prima o poi spariranno. Li raccogliamo qui, a ...perenne memoria. Un utile riassunto e un bel ricordo per te, don Paolo!

Ciao don. Buon tutto. Ricordati della tua prima parrocchia

Grazie a te don Paolo… per tutta la grande passione che hai messo nel tuo servizio specialmente per quanto riguarda la sistemazione dell'oratorio (credo di poterlo scrivere perché sei stato un assistente formidabile…)! Un grazie a te ed un augurio di buon proseguimento per il tuo futuro. Un forte abbraccio!

Grazie a te per il tuo impegno in parrocchia e auguri per il tuo futuro.

Ciao don grazie a te, buon cammino per la tua avventura romana!

Auguri, auguri, auguri, e buona continuazione. Mi e ti auguro di vederti Vescovo! Ciao!

Tanti, tanti auguri e un grande abbraccio. Sarai sempre nei nostri cuori!

Tanti, tanti auguri carissimo.

Ciao...le parole a volte non riescono ad esprimere quello che il silenzio invece fa comprendere. Un grande abbraccio. (Ricorda che quando potrai il cancello è sempre aperto per te)

Grazie a te don Paolo per questi anni nella nostra comunità! Tanti auguri per il tuo nuovo cammino! Un abbraccio

Ciao, grazie del cammino fatto con te. Buona strada. Porta sempre nel cuore il gruppo Missionario.

Buona sera Don Paolo. Grazie per essere stato con noi. Ci mancheranno le sue prediche. Arrivederci!

Ciao don Paolo. Grazie per quanto fatto per la nostra comunità. Auguri sinceri per il futuro. Un abbraccio!

Un grazie di cuore per il cammino che hai percorso con la nostra comunità e auguri per il tuo futuro!

Grazie di cuore per quanto dato e fatto nella nostra comunità. Non dimenticarci nelle tue preghiere.

Ci mancherà il tuo sorriso! Grazie per quello che ci hai donato. Buon soggiorno e apostolato a Roma.

Forse tra qualche anno ti rivedremo...vescovo!

In bocca al lupo per la nuova avventura!

Con mamma Silvana

Grazie don per il pezzo di strada condiviso e buona prosecuzione di cuore per tutto ciò che verrà! Ti penseremo e ci vedremo qui o a Roma!
Grazie a te per quanto ci hai donato. Con affetto e stima.
Grazie a te per la pazienza e la disponibilità. Sono certa che, nel tuo nuovo percorso, saprai come sempre dare il meglio e raccogliere grandi soddisfazioni.
Grazie don Paolo per noi ti auguro buon proseguimento per i tuoi studi e per favore ricordati una preghiera per me come io per te. Un abbraccio
Grazie a te don Paolo, ti accompagni il ricordo del tempo passato con tutti noi!

E dai preti della città e dalla CET:

Grazie per il tuo servizio e auguri con il ricordo nella preghiera per la tua nuova missione.
Augurissimi carissimo, buona vita!
Auguri di buoni studi e di essere in ogni modo un buon operaio della Vigna! Ciao
Grazie di cuore a te. Buon cammino romano!
Buon cammino, e buon futuro!
È stato un piacere averti conosciuto.

Ciao!!!

Foto passe-partout...

Semplice, simpatico, tranquillo.

di Chiara

Tre anni possono sembrare pochi, ma in oratorio bastano per lasciare qualche traccia nella vita di una comunità, per farsi conoscere e per costruire relazioni.
Dopo tre anni, vissuti qui con noi, è arrivato per don Paolo il momento di cambiare strada: la prossima destinazione sarà Roma, dove continuerà il suo cammino dedicandosi allo studio. Una nuova esperienza, sicuramente diversa da quella dell'oratorio, fatta di libri, lezioni, nuove persone e conoscenze.

In questi tre anni don Paolo ha condiviso con noi un pezzo importante della vita dell'oratorio: incontri, campi, feste, momenti di preghiera, chiacchiere più o meno serie e tutte quelle situazioni che fanno dell'oratorio un luogo vivo.
Una delle cose che sicuramente ricorderemo di lui è la sua simpatia e il senso di tranquillità che infondeva. Con il suo modo di fare semplice e alla mano, è riuscito a instaurare con i ragazzi un rapporto bello e spontaneo, fatto non solo di momenti seri ma anche di battute, risate, conversazioni. È riuscito così a farsi conoscere e, soprattutto, a creare una relazione vera con tanti ragazzi che hanno trovato in lui una presenza con cui parlare, scherzare e confrontarsi.
Come è normale che sia, non tutto è stato sempre semplice, ma forse è anche questo il bello dell'oratorio: ci si incontra, ci si mette in gioco e, strada facendo, si impara qualcosa gli uni dagli altri. Sicuramente anche don Paolo in questi tre anni, avrà portato con sé qualcosa di questa comunità.
Ora si apre per lui un capitolo nuovo. Roma lo aspetta con i suoi studi e le sue opportunità, ma anche con la sfida di continuare a crescere nella sua vocazione e nel suo servizio. Noi, da qui, non possiamo che augurargli di affrontare questo nuovo percorso con curiosità, impegno, dedizione, voglia di imparare e di cimentarsi in nuove esperienze.

Grazie per il tempo condiviso, per la presenza, per le risate e per il rapporto costruito con i ragazzi e con tutta la comunità.
E poi, don, Roma non è così lontana, quindi niente scuse! Ogni tanto, tra un esame e l'altro, ti aspettiamo di nuovo qui.
Buon cammino, don Paolo. In bocca al lupo per questa nuova avventura!

TRE ANNI DI PORTE APERTE: LA MIA GRATITUDINE E UN NUOVO "SEGUIMI"

di don Paolo

"Sto alla Porta e busso" (Ap 3, 20). Sono le parole che pochi mesi fa ho scelto per riassumere la mia vocazione, il mio percorso in seminario e come ricordo della mia ordinazione. Le riprendo oggi perché le trovo profondamente significative per questa giornata in cui vivo l'ingresso ufficiale in questa parrocchia. Sono significative perché io oggi sto alla porta di questa bella chiesa e busso, chiedendo al Signore di essere accolto nelle sue braccia e accompagnato in questo primo mandato per i prossimi anni. Sto alla porta di questo grande oratorio e busso, chiedendo di essere accolto dai vari gruppi di volontari, ragazzi, giovani e adulti che animano e frequentano questo luogo. Sto alla porta del vostro cuore e delle vostre case e busso, chiedendo di essere accolto. Questa è la mia prima esperienza ed è un nuovo pezzo di strada per voi: insieme possiamo far sì che questi anni diventino un incontro sempre più pieno e sempre più autentico con il Signore.

Con parole simili a queste, il 17 settembre di tre anni fa, rivolgevo il mio primo saluto e il mio augurio alla comunità, al termine della Messa che segnava l'inizio del mio ministero tra voi. Sono trascorsi tre anni, ma rivedo ancora i volti delle persone presenti quel giorno e ricordo le prime parole di augurio. L'emozione era forte, le speranze e i desideri erano tanti.

Lungo questi tre anni, per quanto veloci possano essere stati, di porte e di cuori aperti ne ho trovati tantissimi. Talmente tanti che probabilmente ci vorrebbero altri tre anni per ricordarli tutti singolarmente. Ricordo i numerosi gruppi di volontari. Ricordo i ragazzi: dai più piccoli ai giovani della catechesi e della prima squadra dell'Olimpia. Ricordo i tanti volontari impegnati in piccoli e preziosissimi servizi in oratorio e in chiesa. Ricordo chi mi ha ospitato nelle proprie case, accogliendomi in alcuni casi come un membro della propria famiglia.

Dire grazie per tutto questo non è sufficiente: significherebbe relegare ciò che abbiamo vissuto al solo passato. Vorrei invece che il ricordo vivo di quanto condiviso accompagnasse le nostre giornate e diventasse la spinta per aumentare la disponibilità e l'impegno in questa

meravigliosa, per quanto complessa, Parrocchia. In questi tre anni molte cose sono cambiate: ci sono persone che sono passate da questa vita all'altra; persone che sono rimaste e con le quali è stato davvero molto bello collaborare; persone che hanno scelto di ridurre la loro presenza in Oratorio, pur custodendolo come un luogo del cuore; i germogli sempre verdi che continuano a sbocciare dal tragico evento della morte di Luca, Matteo e Francesco; e infine tante persone nuove che sono arrivate portando quel vento di novità di cui una realtà come la nostra ha costantemente bisogno per rimanere viva. Tanto è successo nelle relazioni e altrettanto nelle strutture, con nuovi spazi riqualificati, cantieri conclusi e progetti resi esecutivi.

Grazie dunque a tutti coloro con i quali è stato possibile realizzare tutto questo. Grazie ancora agli innumerevoli volontari che donano il loro tempo in questo posto per amore del prossimo: un segno inequivocabile della presenza di Dio in questa Parrocchia.

Mi si permetta un ringraziamento e un saluto del tutto speciale a coloro con cui ho collaborato e ho avuto a che fare quotidianamente. Dio non mi ha affiancato un solo angelo custode: in questi anni ho avuto la grazia e l'onore di avere accanto a me due Angeli che, per esperienza e saggezza, mi hanno saputo consigliare nel bisogno, sostenere nella fatica e sostituire nell'assenza. Mi sono stati d'esempio nel relativizzare le difficoltà, andando al cuore dei problemi per affrontarli con la giusta elasticità.

Scrivendo queste righe, ricordando ciò che ho vissuto e pensando a ciò che mi è stato prospettato per il futuro, riconosco in questo nuovo mandato ancora una volta quel perentorio "Seguimi!" che Gesù rivolse a Pietro sulle rive del mare di Galilea. In verità – come predicava San J.H. Newman – "non siamo chiamati una volta soltanto, ma molte volte; per tutta la nostra vita Cristo ci chiama... sempre di nuovo, da una casa all'altra senza che possiamo avere un luogo di riposo..., e quando obbediamo a un comando, subito ce ne viene dato un altro. Egli ci chiama continuamente, per sempre più santificarci...". È una chiamata costante, un ripartire continuo, perché come mi ha detto più volte una persona di questa parrocchia: "Tutto va bene!" Ed è proprio così, tutto va bene perché tutto ciò che accade fa parte della vita e sta a noi doverlo e certamente poterlo affrontare. Non è superficialità o idealismo, è il vivere quotidiano affrontando passo dopo passo il nostro cammino. Tutto questo lo vivo con la certa speranza e la profonda umiltà di poter rispondere "Eccomi, sono pronto, arrivo!" quando il Signore, un giorno, stando alla porta della vita, busserà.

Grazie ancora a ciascuno di voi per ogni singolo giorno vissuto e condiviso!

Vi chiedo di accompagnarmi con la preghiera per il nuovo ministero a cui sono stato chiamato. Vi assicuro che da parte mia il ricordo nel sacrificio quotidiano della Messa e nelle mie preghiere non mancherà mai.

Con profondo affetto e infinita gratitudine,

don Paolo Capelletti

Le foto:
Una convivenza. Assisi. Gardaland. Con i campanari a s. Anna, quest'anno. Il saluto dei catechisti. Gandellino

BENVENUTO DON SIMONE

Benvenuto tra noi, don Simone!
Il tuo arrivo è stato davvero un dono! Quando abbiamo saputo che don Paolo sarebbe andato a studiare a Roma, avevamo deciso di non insistere col vescovo per avere un nuovo curato, sapendo quanti oratori della diocesi e della Città sono scoperti… Pensavamo di essere abbastanza adulti nella fede e responsabili per cominciare a guidare insieme "il cortile della parrocchia".
Ma dobbiamo ammettere di aver accolto il tuo arrivo come una benedizione e ti aspettiamo per cominciare con te un tratto di cammino, che sarà senza dubbio nuovo e interessante e ci aiuterà a maturare ancora in umanità, in esperienza educativa e corresponsabilità pastorale.
Don Simone, entri nella scia di tanti giovani preti che hanno operato, gioito, sofferto, faticato e sperato nel nostro Oratorio. A tutti abbiamo voluto bene e con tutti hanno collaborato una schiera di catechisti, animatori, genitori, giovani e adulti, allenatori sportivi e gruppi parrocchiali.
La storia continua con i suoi cambiamenti, oggi così rapidi, improvvisi e a volte inquietanti, ma tu sei la storia di oggi e la stai costruendo con l'entusiasmo di chi ama la Chiesa e il Mondo.
Ti ringraziamo già ora di aver accettato nell'ubbidienza di essere prete tra noi.
Così ogni giorno ci doni Cristo nell'Eucaristia, ci porti il suo perdono nel sacramento della Riconciliazione, ti prendi cura con premura e competenza dei nostri bambini, ragazzi, giovani, accarezzi i nostri malati, ci cammini accanto con pazienza fraterna.
Forse siamo un po' esigenti e brontoloni, ma stiamo impegnandoci, anche grazie al cammino sinodale, a diventare laici consapevoli del nostro battesimo e perciò corresponsabili.
Desideriamo camminare insieme a te per crescere nella fede, sostenerci nella speranza, agire nella carità. Osiamo chiederti di fidarti di noi, di chiederci aiuto senza esitare, di essere te stesso nella semplicità, di volerci bene e indicarci senza stancarti la via della santità quotidiana.
Invochiamo su te l'azione dello Spirito Santo, la presenza costante di Maria, nostra Madre e la protezione di Sant'Anna.
Con affetto sincero, stima e gratitudine

La Comunità di Sant'Anna

In cammino insieme verso nuovi orizzonti

Carissimi amici di Sant'Anna in Borgo Palazzo,
a partire da questo mese di settembre la mia vita e il mio ministero si intrecciano con i vostri. Provenendo dalla comunità di Azzano San Paolo, dove ho vissuto tre anni intensi di grazia e di crescita condivisa, mi affaccio ora a questa nuova tappa con il cuore colmo di gratitudine e di speranza. Ogni trasferimento, nella vita di un sacerdote, è un piccolo esodo: si lasciano volti cari, abitudini consolidate e luoghi che custodiscono frammenti di storia personale, per mettersi nuovamente in ascolto della voce dello Spirito che sussurra: "Vieni, seguimi".
Non posso esimermi dal ringraziare con il cuore la comunità di Azzano che mi ha accolto da sacerdote novello, accompagnando i primi passi del mio ministero sacerdotale.
La nostra vita cristiana, del resto, non è mai una dimora stabile, ma un pellegrinaggio continuo. L'immagine del cammino e del viaggio descrive in fondo la verità più profonda della nostra fede. La Bibbia stessa è un grande racconto di strada: da Abramo che lascia la sua terra senza sapere dove va, al popolo d'Israele che attraversa il deserto guidato dalla colonna di fuoco; dai discepoli che percorrono le strade della Galilea dietro al Maestro,

fino a quei due in cammino verso Emmaus, che proprio nel tratto di strada percorso insieme e nello spezzare il pane riconoscono il Risorto.
Mettersi in cammino significa anzitutto riconoscersi pellegrini e cercatori di senso. Nessuno di noi possiede la Verità come un oggetto da custodire immobile in un cassetto; la Verità è una persona, Cristo, ed è una via da percorrere giorno dopo giorno.
Arrivare qui, nella comunità di Sant'Anna in Borgo Palazzo - un luogo ricco di storia, di famiglie e di tradizioni che hanno custodito la fede nel tempo -, significa per me, innanzitutto, inserirmi dentro un solco tracciato da altri, per proseguire insieme il tragitto. Anche qui non posso non ringraziare don Paolo che, con entusiasmo, cura e dedizione ha accompagnato per tre anni il cammino della nostra comunità. Con lui ho condiviso anni bellissimi durante il tempo della formazione in seminario, ed è per me significativo raccogliere il suo testimone.

Il bello del viaggio è che non si cammina mai da soli. Nello zaino di questo nuovo inizio porto il desiderio di fare la strada con voi: di passo in passo, adattandoci ai ritmi gli uni degli altri, condividendo il passo spedito nei momenti di entusiasmo e sostenendoci a vicenda quando la salita si fa più ripida o la stanchezza si fa sentire. Lungo il sentiero della vita parrocchiale ci saranno curve inattese, bivi da scegliere e magari tratti in cui procedere nella nebbia, ma la bellezza del camminare insieme sta proprio nel sapere che ogni sasso, ogni salita e ogni panorama luminoso acquistano valore se condivisi nella comunione fraterna.
Iniziamo dunque questo tratto di strada con il cuore aperto e fiducioso. Affidiamoci alla protezione di Sant'Anna perché custodisca i nostri passi. Non vedo l'ora di incontrare ciascuno di voi lungo le vie della parrocchia, di ascoltare le vostre storie e di iniziare a scrivere insieme questo nuovo capitolo della nostra vita cristiana.
Vi ringrazio fin da ora per la bella accoglienza che mi avete riservato, facendomi davvero sentire a casa fin dai primi giorni e vi chiedo il dono della pazienza che don Paolo ci ha ben consegnato durante la celebrazione di ringraziamento.
A presto e buon cammino a tutti noi!

Don Simone Zappella

LA LETTERA E ALTRO

In questa pagina trovate la riproduzione di quattro copertine. Sono documenti preparati durante lo scorso anno pastorale e durante l'estate che serviranno da guide per il lavoro nelle parrocchie nei prossimi anni, a partire da questo.

Si tratta anzitutto dell'ultima lettera pastorale del nostro vescovo Francesco (qui a lato). E' forse il sottotitolo che rende maggiormente ragione del contenuto: la PACE che sgorga dalla EUCARISTIA.
Si legge nell'introduzione: *"Questa lettera nasce da un'intuizione per nulla originale e nello stesso tempo convincente, relativa al contributo che i cristiani possono dare alla pace nel mondo, nella prospettiva del criterio di "servire la vita dove la vita accade".*
E poco più avanti: "La sorgente è l'Eucaristia, il Sacramento della Pasqua e dunque della Pace.
Non mi soffermerò sul mistero dell'Eucaristia e sulle sue infinite implicazioni, ma semplicemente su alcune parole, segni, gesti della celebrazione dell'Eucaristia che donano e comunicano la Pace che viene da Dio; sulle condizioni per accoglierla e sulle conseguenze nella vita di ciascuno, nella vita delle nostre famiglie, delle nostre comunità e finalmente del mondo intero".

All'inizio di questo anno pastorale sono stati messi poi nelle nostre mani questi tre altri documenti, che vanno ad arricchire la serie delle cosiddette "Lettere circolari". Si tratta di strumenti di lavoro per chi è impegnato in Parrocchia o in Oratorio, ma anche indicazioni di cammino a disposizione di tutti.
I primi due (24 e 25) sono il frutto del lavoro del Consiglio Pastorale Diocesano nello scorso anno. I titoli sono sufficientemente esplicativi. Ci lavoreranno il Consiglio pastorale parrocchiale (24) e l'Equipe educativa dell'Oratorio (25). Il documento riguardante l'oratorio parte dalla costatazione che… "non esiste più quello di una volta!". Un moto di nostalgia che deve fare i conti con diverse sfide e cambiamenti: la denatalità, la rivoluzione digitale, la pluralità culturale e religiosa, il disincanto del mondo, per citarne alcuni. Da quali priorità partire per affrontare queste sfide?
Anche il terzo documento (26) ha un titolo abbastanza chiaro. Il cammino sinodale delle Chiese in Italia si è formalmente concluso ma inizia il cammino della ricezione. Cammino: significativo il "primo passo" che si legge in calce. Si tratta di avviare, o meglio di continuare, la fase della "messa a terra" di quanto si è discusso per quasi cinque anni. La nostra Diocesi ha individuato delle priorità, che potrebbero diventare il nostro impegno per i prossimi anni.
Ci guiderà anche la lettera post-visita pastorale che trovate nelle pagine successive.

IL SENSO UMANO DELLA VITA

di Annarosa

È il sesto anno che si celebra la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani e quindi dei nipoti. Tema molto importante in questo tempo, dove per la prima volta nella storia, coesistono assieme quattro generazioni: bambini, giovani, adulti, anziani. E questo pone una questione che l'intera umanità deve affrontare per superare le difficoltà di comunicazione tra le generazioni. Dobbiamo essere consapevoli che tutti facciamo parte di una catena di generazioni. È attraverso la genealogia che siamo introdotti nel senso umano della vita e nella profonda fraternità che ci unisce. Siamo infatti umani perché è di li che siamo venuti: da persone umane. La genealogia ci mette in rapporto con l'intera storia umana, consentendoci di pensarla e raccontarla come storia degli affetti che fanno l'essere umano.

"Di generazione in generazione la sua misericordia" (Lc 1,50)

La genealogia umana di Gesù, alla quale il Vangelo di Matteo e quello di Luca danno rilievo, è il sigillo dell'autentica umanità del Figlio eterno: che proprio così, fin dal suo concepimento mette in rapporto l'incarnazione dell'amore di Dio con l'intera storia della salvezza (Matteo) e con l'intera storia umana (Luca).

Il nostro bisogno di amare e di essere amati va ben oltre le necessità della sopravvivenza e le pulsioni della riproduzione. Di questa intima delicatezza della vita alla quale siamo stati introdotti, dobbiamo essere custodi e perciò ne diventiamo responsabili. Non dobbiamo limitarci a raccontare la storia della vita umana dal punto di vista della neuro-biologia: dobbiamo ricominciare a narrarla dal punto di vista della genealogia. La vecchiaia ci ricorda che non siamo responsabili soltanto della nostra vita presente, ma anche della sua storia passata. Dobbiamo fare in modo che anch'essa continui a essere riconosciuta come umana, dall'inizio alla fine. Se non lo facciamo, la qualità umana abbandonerà anche noi. L'indifferenza e il disprezzo della genealogia umana della vita si tramutano fatalmente nella corrispondente mortificazione della generazione umana della vita. Non è un caso che la città moderna sia così ostile ai bambini e agli anziani: ossia proprio là dove la genealogia umana mette in evidenza la sua vulnerabilità e la sua forza, la sua tenerezza e le sue fatiche.

Una nuova alleanza tra giovani e anziani

Però i nonni, gli anziani, non perdono soltanto le forze e la memoria. Accade infatti, e non raramente, che abbiano una memoria più profonda, più lucida e più istruttiva di quella con la quale i giovani si affacciano sul futuro della vita. E in certi momenti, questa memoria, comprese le sue prove e i suoi sogni, diventa indispensabile per rianimare il presente e riattivare il futuro. Non sarà così anche oggi??

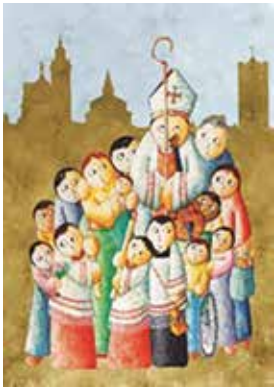
Non tocca forse all'età matura trovare un soprassalto di vigorosa reazione allo spegnersi dell'entusiasmo dei più giovani? E non debbono i più giovani riscoprire la forza di inventare un nuovo futuro legandosi anche alle loro radici?

Certo, oggi, i vecchi sono più esposti a perdere la vita sotto i colpi più duri del male. Però, i giovani sono i più esposti a perdere le forze a fronte della strisciante paralisi narcisista che coglie l'anima. Nella nostra società, le risorse che consentono di salvare la vita ai bambini e di prolungare la vita degli anziani sono enormemente cresciute.

Siamo spiritualmente all'altezza di questo sviluppo?

C'è bisogno di una nuova alleanza tra le generazioni. E forse a partire proprio tra i giovani e gli anziani. Ne vedrei la base biblica in quella che potremmo chiamare la legge enunciata nella profezia di Gioele (2,28: "I vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni" ricordata nella prima predica dell'Apostolo Pietro (Atti 2,17).

Dobbiamo essere tutti, anziani e giovani, ben consapevoli che quando i primi resistono allo Spirito, seppellendo nel passato i loro sogni, i giovani non riusciranno a vedere nitidamente le cose che devono essere fatte per aprire il futuro. Quando i vecchi comunicano i loro sogni, i ragazzi vedono esattamente ciò che devono fare. Diversamente, la vista dei giovani si abbassa e la testimonianza dei vecchi diventa sterile. Vale per l'umanità, vale, ancor più da vicino, per la Chesa, che vive e incoraggia a vivere i sogni e le visioni di Dio.



Lettera di restituzione del Pellegrinaggio Pastorale

alle Parrocchie delle Fraternità Presbiterali della Comunità Ecclesiale Territoriale 1 Bergamo Città

Bergamo, 26 agosto 2026
Sant'Alessandro,
Patrono della Città e della Diocesi

Care sorelle, cari fratelli, cari sacerdoti, consacrati e consacrate,

prima dell'estate ho concluso presso di voi il Pellegrinaggio pastorale alle Parrocchie della Diocesi, che ha contrassegnato il mio servizio in questi ultimi anni.

L'incontro e la condivisione nella fede con le comunità parrocchiali della città ha assunto le caratteristiche proprie della città stessa: una unità articolata, varia, dinamica, flessibile, plurale…

Vi ringrazio di cuore per l'accoglienza che mi avete riservato: l'ho apprezzata nelle partecipate celebrazioni dell'Eucaristia, nella preghiera condivisa, negli incontri con alcuni ambiti della vita cittadina e finalmente nella condivisione personale e fraterna con i sacerdoti e con i consigli e collaboratori parrocchiali. Ho avvertito la vostra fede, la vostra passione per la missione della Chiesa, la vostra consapevole attenzione ai cambiamenti che investono e interrogano la chiesa e la nostra città. Ho raccolto un'esperienza di Chiesa che ha superato le mie attese.

Ho anche consegnato alcune attenzioni molto semplici, che ora brevemente riprendo, affidandole alla vostra sensibilità, mentre si apre l'anno pastorale, si prospetta la conclusione del mio mandato e l'inizio del ministero del Vescovo che il Santo Padre designerà.

La prima attenzione è rappresentata dai tre aggettivi che hanno caratterizzato la figura di parrocchia che assume la missione di Gesù: una comunità fraterna, ospitale e prossima.

Ho insistito sulla testimonianza della fraternità di preti e di parrocchie, tra preti e tra parrocchie: è una testimonianza profetica necessaria nel momento in cui forme consolidate di individualismo, di esclusivismo, di ripiegamento sembrano affermarsi a tutti i livelli.

Fraternità evoca un'appartenenza che ci precede: per i cristiani la precedenza è donata nel momento in cui ci riconosciamo figli di un Dio che Gesù ci rivela come Padre buono e misericordioso. Ho insisto sulla generatività del comandamento nuovo, che Gesù ci consegna nel momento supremo della sua esistenza: "Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato". Nella misura in cui ci amiamo gli uni gli altri come Cristo ci ha amato, noi siamo suoi, siamo la sua comunità e Lui può continuare ad attirare attraverso di noi. Infatti solo l'amore è credibile, solo l'amore è degno di fede.

La sterilità o la fecondità delle nostre istituzioni, delle nostre strutture e organizzazioni, delle nostre opere dipende dall'unione con Cristo e dall'amore fraterno tra noi: è la sorgente di un amore che abbraccia tutti, proprio perché condiviso da chi abbraccia il Vangelo.

Una fraternità non esclusiva, ma ospitale e accogliente: siamo consapevoli che l'accoglienza di una persona che inevitabilmente è diversa da ciascuno di noi, non è semplice, non è facile. Il Vangelo ci dispone ad un'accoglienza cordiale e gratuita: è la caratteristica delle nostre proposte, ma lo deve essere innanzi tutto del nostro cuore.

In un modo speciale l'Oratorio ha rappresentato nella vita di molti e ancora oggi rappresenta un'accoglienza generosa e nello stesso tempo educativa.

La presenza diffusa di cattolici provenienti da altri Paesi, di cristiani appartenenti ad altre Chiese, di persone di diverse religioni, ci stimola all'esercizio di un'accoglienza che apre non solo le porte, ma soprattutto i cuori.

Infine una comunità che si fa prossima a tutti: una vicinanza premurosa e delicata, attenta e sollecita, rispettosa e cordiale. Una delle condizioni che si diffonde rapidamente è quella della solitudine e dell'abbandono: le nostre parrocchie manifestino nei modi tradizionali

e in forme nuove una vicinanza che lasci trasparire la vicinanza stessa di Dio.

La seconda attenzione è alla città di tutti, che rappresenta la pluralità della vita, l'unicità di ogni persona e una convivenza che non consiste solo nella medesima residenza.

Vi è un compito che tutti i cristiani e le comunità parrocchiali possono sostenere: è quello di "salvare le relazioni". La città in evoluzione veloce, proiettata al futuro, esige un'umanità che assume il volto di ciascuno e la disposizione a relazioni reali e vitali.

Al bisogno di rassicurazione, le nostre comunità e i singoli cristiani possono corrispondere con una cura delle relazioni che rafforzi il tessuto umano della vita cittadina. Lo facciamo insieme a tutti coloro che riconoscono la relazione personale e comunitaria come un bene essenziale, lo facciamo con particolare riguardo nei confronti di chi vive la fragilità in tutte le sue forme e particolarmente nella forma della povertà relazionale. Uno strumento è la Comunità Ecclesiale Territoriale (CET). Insisto nel dire che non si tratta semplicemente di una forma organizzativa: corrisponde piuttosto alla convinzione che la questione fondamentale che investe oggi la Chiesa è rappresentata dall'allentamento o addirittura dalla separazione tra il Vangelo e la vita, tra il Vangelo, la Grazia e il modo di concepire la vita.

La Comunità Ecclesiale Territoriale, assume la vita di tutti (familiare, sociale, problematica, generazionale, culturale) e ne condivide speranze e trepidazioni alla luce della fede e del Vangelo. In quest'ottica, è rilevante la sinergia: tra comunità parrocchiali, opere diocesane, iniziative scolastiche, educative, assistenziali, sociali e sanitarie promosse da comunità religiose e associazioni laicali, con una particolare disposizione alla collaborazione cordiale con le istituzioni pubbliche e il mondo variamente associato che alimenta la vita della città.

Il criterio emerso nel tempo doloroso della pandemia continui a rappresentare un riferimento per la testimonianza cristiana nella città di tutti: "Servire la vita dove la vita accade".

La terza attenzione che condivido è rappresentata dalla collaborazione sempre più intensa tra le comunità parrocchiali della città.

Il Pellegrinaggio pastorale mi ha consegnato un'immagine di parrocchie, che nelle difficoltà rilevanti che stanno affrontando, non sono rassegnate: la cura della vita parrocchiale da parte di preti, consacrate e laici è veramente ammirevole e ritengo ancora feconda. Nello stesso tempo si avverte la necessità non solo di riorganizzare le forze, ma di sostenere con scelte ponderate e nello stesso tempo lungimiranti la missione che la Chiesa è chiamata a compiere nella nostra città.

Uno dei criteri è rappresentato dalla condivisione tra le diverse comunità: le forme sono diverse e vanno dalle Unità pastorali, alle Parrocchie affidate alla cura di un solo parroco, alle Unità pastorali territoriali, alle Reti pastorali. Posso soltanto affidarvi questa prospettiva, con la consapevolezza che il Vescovo designato dal Santo Padre, condividerà con voi le forme più convincenti e praticabili. Certamente questa prospettiva dovrà assumere i connotati della "sinodalità", vale a dire del coinvolgimento responsabile di tutti i battezzati.

Concludo rinnovando la mia riconoscenza che accompagno con l'affetto e la Benedizione, convinto che la sorgente di ogni nostro impegno personale e pastorale attinge alla Grazia donata dal Dio Trino ed Unico *"fonte d'eterno amore"*.

+Francesco

CRE 2026

di Serena Gravame

Il CRE non è solo un momento dove lasciare i figli dopo la fine della scuola, non è solo un momento in cui devi tenere a bada tutti quei bambini che corrono, ballano e non si stancano nemmeno per un secondo, anzi il CRE è molto di più di tutto questo.
È un'esperienza che ti entra dentro e ti cambia l'estate. Per i più piccoli, ma anche per i più grandi è il momento in cui ci si dimentica della scuola, del lavoro o di tutto il resto e si fanno nuove amicizie, è il momento dove torni a casa, ti butti sul divano tutto sfinito e puntualmente non ti vuoi alzare più, ma torni la mattina successiva sempre più carico di quella prima.

Il tempo poi passa molto in fretta; neanche il tempo di iniziare che ti ritrovi subito l'ultimo giorno a dover salutare tutti gli amici, i bimbi con cui hai passato la maggior parte del tempo e tutti i bei ricordi che si sono creati.

Cervia Medie 2026

di Nina Zilioli

Quest'estate, come tutti gli anni, è stata organizzata la vacanza al mare per i ragazzi delle medie.
Anche se con una meta diversa rispetto agli anni precedenti, ci siamo divertiti molto.
Per noi ragazzi di terza media è stata un'ultima opportunità per salutarci e passare dei bei momenti insieme, prima di rivederci per le superiori. È stata un'occasione preziosa anche per conoscere meglio ragazzi e ragazze che frequentavano l'oratorio, ma con cui non c'era stata mai occasione di fare conoscenza.
Don Paolo celebrava tutte le sere la messa, mentre al mattino ci aiutava e riflettere sugli argomenti che avremmo affrontato durante la messa. La maggior parte della giornata la trascorrevamo in spiaggia tra un bagno e una partita a carte: il tempo scorreva velocemente.
La sera, dopo cena, le animatrici ci portavano a prendere un gelato oppure in spiaggia.

Il quarto giorno, invece, siamo andati a vedere l'alba: siamo stati svegliati alle 5.30 per scendere in spiaggia, ne è davvero valsa la pena! Fare il bagno con il cielo colorato di rosso e arancione è stata un'esperienza davvero unica.
Personalmente ritengo che siano stati dei bellissimi giorni. Don Paolo ci ha accompagnato in questo meraviglioso viaggio ed è stata, per noi ragazzi, l'ultima occasione per spendere del tempo con il nostro don, che dopo tre anni a Sant'Anna, ha dovuto intraprendere un nuovo percorso.
Grazie infinitamente a tutte le persone che hanno permesso a noi ragazzi di passare questi fantastici giorni insieme!

CAMPO ADO CERVIA 2026

di Francesca Cretti

La mattina del 13 luglio noi ragazzi delle superiori insieme al don e ad altri quattro accompagnatori ci siamo incontrati alla stazione dei treni davvero presto

(alle sei), ma per una più che buona ragione: abbiamo preso il treno che ci avrebbe portato al mare, a Cervia, meta molto gradita dopo un mese di fatiche come animatori al cre!
Dopo un viaggio che ci è sembrato infinito fra il cambio a Brescia e la difficoltà nel trovare un posto a sedere sul treno strapieno, dopo un ultimo tratto in pullman, siamo finalmente arrivati alla struttura dove avremmo soggiornato per tutta la settimana.
La vacanza è durata cinque giorni e quattro notti (siamo ritornati il 18 luglio, sempre in treno), ma in realtà a noi sono sembrati davvero molti di meno da quanto sono volati!
Ogni mattina, dopo aver fatto colazione nella sala mensa dove consumavamo tutti i pasti della giornata, si teneva un momento di preghiera e riflessioni di gruppo ma anche personali sul tema di quest'anno del campo, nonché del cre: la storia di San Francesco.
Dopodiché le nostre giornate, escluso il momento del pranzo, si svolgevano quasi completamente in spiaggia: qui passavamo il tempo giocando a palla in acqua oppure in uno dei tanti campi da beach volley, ma anche giocando tranquillamente a carte sotto l'ombrellone, prendendo il sole o leggendo un libro.
Nel tardo pomeriggio tornavamo alla casa per fare le docce e tutti i giorni, prima di cena, si celebrava la messa. La sera, quando ci venivano anche riconsegnati i telefoni, eravamo liberi di gestire il tempo a nostro piacimento, rimanendo nelle camere o stando ai tavoli del grande cortile, mentre due sere siamo anche potuti andare alle bancarelle sul viale di fronte.
Ciliegina sulla torta, l'ultima mattina ci hanno svegliato alle cinque per andare a vedere l'alba in spiaggia, e, per chi voleva, fare il bagno, per poi mangiare delle brioches ancora calde per colazione.

Dopo questa magnifica settimana, non c'è bisogno di spiegare la commozione negli abbracci e nei baci scambiati in stazione dopo il ritorno, e soprattutto nei giorni seguenti la nostalgia delle bellissime giornate passate sempre tutti insieme, condividendo per cinque giorni ogni più piccolo momento della giornata con i nostri amici.
E quindi grazie don, Edda, Ivan, Michela e Sergio per averci accompagnati anche quest'anno a vivere una settimana come sempre unica e piena di emozioni!

Alcuni lavori in Oratorio: "L'Oratorio in Piazza"

di Eric Pasinetti

"L'Oratorio in piazza" potrebbe essere lo slogan con cui descrivere gli interventi eseguiti negli scorsi mesi di luglio e agosto nella nostra Parrocchia, ed ancora in corso.

Era il lontano marzo 2025 quando la nostra Parrocchia, su segnalazione di don Paolo, ha deciso di provare a partecipare ad un bando di Fondazione Monte di Lombardia circa la **"Riqualificazione degli spazi in area urbana per lo svolgimento di attività culturali, socio assistenziali, educative".**
Ed è così che si è pensato alle opere di urbanizzazione per sistemazione accesso Oratorio Sacro Cuore. Bando che è stato vinto e che sta consentendo alla nostra Parrocchia di attingere ad una risorsa economica di circa 68 mila euro a fondo perduto, purché da realizzare a fine anno 2026.

In cosa consistono?
Eseguire opere volte alla riqualificazione di un accesso forse nascosto, laddove in passato è stato più usato dalla cittadinanza per recarsi agli uffici postali che per accedere all'Oratorio.

Le opere sono necessaria a:

- abbattere le barriere architettoniche rappresentate dal marciapiede del vicolo, con la formazione di un unico piano di calpestio. In relazione della presenza di Borgo Palazzo, quartiere del borgo storico, che ha già una pavimentazione in lastre di porfido luserna, il manto di calpestio sarà realizzato con lo stesso materiale lavorato della pubblica via al fine di darne continuazione;
- spostare il parcheggio degli autoveicoli in fregio al marciapiede attuale in una zona all'ingresso dell'oratorio (ex campo di bocce in disuso): ciò consente anche la possibilità di mezzi di soccorso di giungere all'interno dell'Oratorio a tutte le ore del giorno e della notte, specie in occasione di attività oratoriali (CRE, festa patronale, attività scolastiche, attività sportive…);
- migliorare la fruizione degli spazi nel periodo serale con la sostituzione di impianto di illuminazione ad hoc;
- migliorare della fruizione degli spazi con la formazione di vasche fioriere e panchine anche inclusive;
- ristilizzare le bacheche di ingresso all'Oratorio;

Nel fare il progetto tanti sono stati i temi affrontati. Uno dei più belli è stata l'opportunità di risaltare la linea di collegamento tra la via Borgo Palazzo e l'Oratorio.
Una linea centrale del vicolo, adibito anche a impluvio delle acque meteoriche: ed ecco il collegamento *"al raggio di luce"*: questo percorso non solo come un impluvio, ma come un *"raggio"* che emana dalla chiesa dell'oratorio (o conduce ad essa), con il colore bianco che non è solo una scelta cromatica, ma un simbolo necessario: *"Io sono la luce del mondo"* (Giovanni 8,12). Creare un raggio bianco che congiunge la strada alla chiesa trasforma la pavimentazione in un "itinerarium mentis in Deum" (un cammino della mente verso Dio), un invito visivo e spirituale.

E ancora…
Per i più piccini collimando il "raggio" e traguardando il Sacro Cuore del cancellone in ferro potranno trovare la giusta posizione della linea per centrare il cuor di Gesù dell'immagine della facciata della chiesetta.
La formazione del nuovo parcheggio per le auto ha portato necessariamente a creare un secondo cancello carrabile, scorrevole e molto più basso, e di una recinzione, in grado di "isolare" le attività oratoriali allorché il primo cancello (*il cancellone*) rimane aperto nella giornata per il transito delle auto.
Nella situazione a regime dunque, durante il giorno, *"il cancellone"* sarà aperto e *"il cancello scorrevole"* rimarrà chiuso, lasciando l'ingresso all'oratorio ad un solo varco sulla sinistra dello scorrevole. Un varco sufficientemente largo per l'ingresso e l'uscita di persone, di carrozzine ma anche per l'ingresso e l'uscita di biciclette e motociclette al fine di poterle posteggiare nell'apposito parcheggio.
Anche questo cancello, così come pure le recinzioni, saranno decorati con i simboli del *"Sacro Cuore"*.
Ci saranno anche nuove regole, da rispettare e da far rispettare, per evitare le interferenze di persone a piedi e persone sui mezzi. In particolare per le persone sui mezzi, una volta giunti in fondo al vicolo, davanti al nuovo cancello scorrevole, le biciclette e motociclette dovranno essere condotte a mano all'interno dell'Oratorio. E parimenti all'uscita.

Ma torniamo alle opere: la ristilizzazione delle bacheche, di cui si può vedere un rendering, per inserire un tocco di modernità, con i colori tenui del grigio. Le bacheche saranno completamente rifatte ed anche le teche potranno essere gestite nella loro apertura dai disabili.

E ancora sull'abbattimento delle barriere architettoniche saranno posate delle panchine "inclusive". *L'inclusività* è la qualità di un sistema o di un ambiente progettato per *accogliere, rispettare e valorizzare le differenze di ogni individuo,* garantendo pari accesso a diritti e opportunità.

Ed infine i ringraziamenti.
Volti a coloro che hanno collaborato, chi più chi meno, alla formazione di questo cambiamento, a partire da don Paolo che l'ha fortemente voluto, per arrivare a tutti i gruppi oratoriali che hanno collaborato reinventandosi le routine quotidiane estive in ragione dell'accesso impedito e a tutta la comunità di Sant'Anna che si è vista "spostare" parte delle festività patronali.
Un ultimo ringraziamento, di certo non meno importante, va alla Fondazione Monte di Lombardia per il finanziamento concesso: senza questo probabilmente non si sarebbe potuto portare *"l'Oratorio in Piazza"!*

"UNO IN CRISTO, UNITI NELLA MISSIONE"

a cura di Giovanna

Ecco il tema scelto da Papa Leone XIV per la Giornata Missionaria Mondiale. Quest'anno si celebra il Centenario di questa giornata, istituita nel 1926 da Papa Pio XI e che si svolge nella penultima domenica di ottobre in tutte le Chiese del mondo. È la giornata della "cattolicità" e della "solidarietà universale" tra le Chiese sparse in tutto il mondo. È la giornata in cui tutti i credenti in ogni angolo del mondo, convocati intorno alla figura di Gesù, primo missionario, pregano e offrono la loro solidarietà per le missioni.
Riportiamo alcuni passaggi del messaggio di Papa Leone che ci invitano alla riflessione come singoli e come comunità.

Uno in Cristo. Discepoli-missionari uniti in Lui e con i fratelli e le sorelle

Al centro della missione c'è il mistero dell'unione con Cristo …

L'essere cristiani non è anzitutto un insieme di pratiche o idee: è una vita in unione con Cristo, nella quale siamo resi partecipi della relazione filiale che Egli vive con il Padre nello Spirito Santo.

Significa dimorare in Cristo come i tralci nella vite,

immersi nella vita trinitaria. Da questa unione scaturisce la comunione reciproca tra i credenti e nasce ogni fecondità missionaria. …

Per questo la prima responsabilità missionaria della Chiesa è rinnovare, mantenere viva l'unità spirituale e fraterna fra i suoi membri. In tante situazioni noi assistiamo a conflitti, polarizzazioni, incomprensioni, sfiducia reciproca. Quando questo accade anche nelle nostre comunità, ne indebolisce la testimonianza. ….

L'essere "uno in Cristo" ci chiama a tenere sempre lo

sguardo rivolto al Signore, perché Egli sia davvero al centro della vita personale e comunitaria …. Questo sarà possibile nell'ascolto costante della sua Parola e nella grazia dei Sacramenti, per essere pietre vive della Chiesa.

Uniti nella missione. Perché il mondo creda in Cristo Signore

L'unità dei discepoli non è fine a sé stessa: è ordinata alla missione. … È nella testimonianza di una comunità riconciliata, fraterna e solidale che l'annuncio del Vangelo trova la sua piena forza comunicativa. … Nessun battezzato è estraneo o indifferente alla missione: tutti, ciascuno secondo la propria vocazione e condizione di vita, partecipano alla grande opera che Cristo affida alla sua Chiesa. Come ha più volte ricordato Papa Francesco, l'annuncio del Vangelo è sempre un'azione corale, comunitaria, sinodale.

Per questo, essere uniti nella missione significa custodire e alimentare la spiritualità di comunione e collaborazione missionaria. Crescendo ogni giorno in tale atteggiamento, impariamo con la grazia divina a guardare i nostri fratelli e sorelle sempre di più con occhi di fede, a riconoscere con gioia il bene che lo Spirito suscita in ciascuno, ad accogliere la diversità come ricchezza, a portare i pesi gli uni degli altri e a cercare sempre l'unità che viene dall'Alto. …

L'unità missionaria, ovviamente, non va intesa come uniformità, ma come convergenza dei diversi carismi per lo stesso scopo: rendere visibile l'amore di Cristo e invitare tutti all'incontro con Lui. L'evangelizzazione si realizza quando le comunità locali collaborano tra loro e quando le differenze culturali, spirituali e liturgiche si esprimono pienamente nella stessa fede.

Missione dell'amore. Annunciare, vivere e condividere l'amore fedele di Dio

Se l'unità è la condizione della missione, l'amore ne è la sostanza. La Buona Novella che siamo invitati ad annunciare al mondo non è un ideale astratto: è il Vangelo dell'amore fedele di Dio, incarnato nel volto e nella vita di Gesù Cristo.

La missione dei discepoli e della Chiesa intera è il prolungamento, nello Spirito Santo, di quella di Cristo: una missione che nasce dall'amore, si vive nell'amore e conduce all'amore.

***

Ecco i principali appuntamenti missionari (diocesani e parrocchiali) del mese di ottobre:

- giovedì 1/10 ore 20.30 Chiesa di San Francesco: preghiera di inizio mese missionario
- martedì 8/10 ore 18 Messa nei Monasteri della Diocesi
- venerdì 16/10 ore 20.30 Cattedrale di Bergamo: veglia e mandato ai missionari in partenza
- domenica 18/10: celebrazione della giornata missionaria mondiale in Parrocchia con testimonianza
- da giovedì 15/10 a martedì 20/10 apertura del banco vendita a favore delle missioni nella galleria della Chiesa

Uno scrigno da valorizzare

a cura di Angelo P.

LA SEZIONE CALCIO LA PIÙ NUMEROSA

Dopo la pausa estiva ed il restyling con i lavori all'ingresso dell'oratorio, la ripresa delle attività scolastiche ha decretato anche un sostanziale riavvio delle attività che animeranno l'oratorio fino al prossimo anno. Dunque la ripartenza di qualche settimana fa ha attivato spazi e persone che rinnovano lo spirito dell'oratorio.

***"Finalmente si riparte!"**, dice Marco Carissimi, una delle anime più impegnate e determinate nella gestione della sezione calcio. "Come ogni anno, soprattutto perché i primi impegni agonistici erano incombenti, l'Olimpia si è rimessa in moto con la Sezione Calcio. Infatti, è dal 19 agosto che la nostra Prima Squadra, militante nel Campionato di Terza Categoria, è tornata a muoversi, allenarsi e condividere tutta l'energia dello sport.*

Quest'anno oltre a tutta la Filiera presente da sempre (Prima Squadra, Under 21, Under 16, Giovanissimi, Esordienti, due squadre di Pulcini, Scuola Calcio, Special) abbiamo deciso di proporre anche il corso "Primi Calci", riservato ai bambini mezzani e grandi, iscritti alla Scuola Materna. Si svolgerà al sabato mattino con inizio dal 19 settembre.

Quindi, i nostri 185 atleti, e le 40 persone che compongono i vari Staff che seguono le squadre, si sono messe in moto, pur con qualche difficoltà logistiche dovute al cantiere aperto per il rifacimento del viale d'ingresso del nostro Oratorio (ora veramente bellissimo). Nonostante ciò, dopo il periodo di inattività estivo, tutti hanno dimostrato che la voglia di ricominciare era tanta: preparare nuovamente la borsa, ritrovare il proprio ritmo e poter condividere il piacere di fare sport, mancava a tutti. Entusiasmo e motivazione hanno accompagnato questo inizio, e sicuramente accompagneranno atleti e dirigenti nel corso della stagione".

"In un'ottica di continuo miglioramento, - continua Marco Carissimi - nel corso della nuova stagione abbiamo intenzione di aggiungere un ulteriore obiettivo: offrire agli Staff, agli atleti ed ai loro genitori, una serie di incontri con professionisti che operano nel mondo dello sport, su temi come la nutrizione, la gestione dello stress, la comunicazione efficace, ecc., al fine di offrire motivazione ed ispirazione ai partecipanti. Non sarà facile, ma ci proveremo.

Per concludere, siamo convinti che il Progetto Sportivo Educativo della nostra sezione possa rappresentare un'importante opportunità per i giovani della comunità di crescere attraverso lo sport. In un ambiente sicuro e stimolante, i partecipanti potranno sviluppare competenze fondamentali che li accompagneranno nel loro percorso di vita.

*Questo progetto incarna la missione della Società sportiva di promuovere il benessere e la crescita dei giovani, contribuendo alla **costruzione di una società più sana e integrata.***

*Dall'anno della sua fondazione, l'Olimpia ha perseguito, e continuerà a farlo, **obiettivi** e motivazioni che reputa molto più importanti dei classici risultati. Ecco i **magnifici cinque:***

Miglioramento della forma fisica e della salute generale.
Sviluppo delle competenze sociali e relazionali
Aumento della fiducia in sé stessi e dell'autostima.
Opportunità di apprendimento e crescita personale.
Creazione di legami e amicizie durature.

Ogniqualvolta in campo si avvertiranno queste motivazioni la partita sarà comunque vinta, sempre. Tutto ciò rappresenterà le nostre più belle vittorie, e probabilmente anche le classifiche ne beneficeranno".

UN SECOLO DI PRESENZA SILENZIOSA

di suor Margherita Gamba

LE SUORE DELLE POVERELLE NEL CARCERE DI BERGAMO

Nel cuore del carcere di Bergamo si custodisce una storia poco visibile, ma profondamente significativa: quella delle Suore delle Poverelle, presenti ormai da un secolo accanto alle detenute. Una presenza discreta e costante, fatta di ascolto, cura e condivisione della quotidianità, che affonda le sue radici nel carisma di san Luigi Palazzolo.

LE ORIGINI

Già nel 1876 il Palazzolo aveva risposto a una richiesta di aiuto per il carcere, dove si cercavano suore per assistere le detenute e lavorare nel laboratorio di filatura della seta. Quel progetto non si realizzò allora, ma il bisogno rimase. Fu solo cinquanta anni dopo, il **28 ottobre 1926**, che le Suore delle Poverelle entrarono nel carcere giudiziario di Bergamo, dando inizio a una presenza destinata a durare nel tempo. Le testimonianze raccolte negli anni restituiscono l'immagine di religiose capaci di farsi prossime a tutti: detenute e agenti ricordano il loro impegno instancabile e la bontà con cui cercavano di portare sollievo in un contesto difficile. Durante la Seconda guerra mondiale, la situazione nelle carceri era drammatica: miseria, sovraffollamento, mancanza di igiene. Le suore si adoperavano per ottenere cibo, vestiti e cure, spesso mendicando aiuti all'esterno per sostenere le persone più fragili.

Accanto all'assistenza materiale, si sviluppò presto una dimensione educativa. Le detenute imparavano a cucire, lavorare a maglia e realizzare manufatti, fino a organizzare mostre e ricevere ordinazioni. Queste attività offrivano non solo un piccolo guadagno, ma anche dignità e speranza.

Nel 1966, per il quarantennale della loro presenza, all'Istituto fu conferito un diploma di benemerenza per l'opera svolta.

LE TESTIMONIANZE E LA VITA VISSUTA

Numerose sono anche le testimonianze dirette delle detenute. Tra queste, una lettera del 1968 racconta la gratitudine di una donna che, tornata alla vita familiare, riconosce nelle suore un punto di riferimento decisivo per la sua rinascita personale e spirituale. *"Avrei tante cose da dirvi, ma non so da che parte cominciare tanta è la gioia che provo di essere tornata a casa con mio marito e mio figlio. Davide continua a dire tutto il giorno: la mamma è mia, non va più via, è mia, è mia. Mio marito mi circonda di tanto affetto, è molto premuroso, non vuole sentire niente del fatto, dice è stato un brutto sogno; noi ora siamo felici, basta così… Mio marito mi dice spesso: le tue suore ti hanno voluto tanto bene, e ti hanno insegnato cose che da altre persone non avresti mai potuto imparare. Ora termino ringraziandovi di tutto cuore, pregate per me, che Dio mi aiuti ad essere una vera e buona moglie e madre. Io vi prometto che starò più vicina al Signore, i miei guai sono cominciati proprio quando mi sono allontanata da Lui. Vi ricorderò sempre e specialmente nelle preghiere che recito tutte le sere con mio marito e Davide"*. Segni concreti di un accompagnamento che va oltre il tempo della detenzione.

CONTINUITÀ NEL CAMBIAMENTO

Fino al 1977 le suore operarono nel carcere di Sant'Agata in Città Alta; con l'apertura della nuova casa circondariale di via Gleno, si trasferirono al suo interno, continuando a vivere accanto alle detenute.

L'esperienza bergamasca rappresenta un caso singolare in Italia: una presenza stabile e residenziale "dentro le mura", dove le religiose condividono lavoro, preghiera e vita quotidiana.

Con la riforma penitenziaria del 1993, che ridefinì i ruoli del personale, anche la loro missione assunse forme nuove. Pur rimanendo all'interno della struttura, le suore hanno progressivamente privilegiato la dimensione educativa e relazionale: sostegno umano, accompagnamento spirituale, assistenza infermieristica e collaborazione con operatori e volontari.

L'OGGI: SERVIZI E QUOTIDIANITÀ

Oggi la loro presenza si esprime in molti ambiti concreti. Lavorano nella lavanderia del carcere, un servizio essenziale per centinaia di detenuti, e sono accanto alla sezione femminile, composta da circa quaranta donne. Il primo incontro con chi entra in carcere per la prima volta è spesso decisivo: spaesamento, paura e solitudine rendono fondamentali parole semplici e gesti di accoglienza. La giornata è scandita anche da momenti di preghiera e condivisione: nella piccola cappella, ogni sera, le detenute possono ritrovarsi per ascoltare il Vangelo. In un contesto oggi più complesso, segnato da fragilità psichiche, dipendenze, multiculturalità e nuove forme di disagio, le suore cercano soprattutto di "fare famiglia", creando relazioni di fiducia e restituendo dignità alle persone. Il loro servizio prende forma a partire dalle parole del Fondatore: «Io cerco e raccolgo il rifiuto di tutti gli altri…». Un orientamento che ancora oggi guida la scelta di stare accanto a chi è più solo e dimenticato. Dopo cento anni, il contributo delle Suore delle Poverelle continua a essere un segno discreto ma essenziale di umanità dentro il carcere: una presenza che non risolve tutti i problemi, ma che offre ogni giorno ascolto, speranza e la possibilità di ricominciare.

PICCOLA

Raccogliamo qui poche istantanee per raccontare visivamente alcune cose importanti successe in questi mesi in s. Anna.

Non possiamo non menzionare anche qui il CRE, che ha aperto l'estate, iniziando prestissimo, il 9 giugno e si è concluso il 3 luglio con la festa serale, cui si riferisce la foto.

Poi l'hanno fatta quasi da padroni i lavori in Oratorio di cui si è già parlato in queste pagine. Oltre che al nuovo ingresso si è lavorato a portare all'edificio dell'Oratorio il teleriscaldamento (vedi foto) e alla posa dell'asfalto nella zona dell'ormai ex campo di bocce.

I lavori, come sappiamo, hanno comportato la chiusura dell'Oratorio per diverse settimane. Così la Festa di s. Anna si è potuta svolgere solo nella sua parte "religiosa",

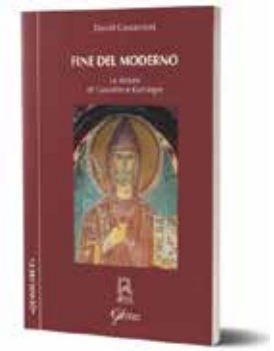
FOTOCRONACA

rimandando quella “conviviale” con le serate in Oratorio a settembre. Ma il tutto si è svolto con la solennità e il calore di sempre: i due concerti della rassegna “Stilnovo. I concerti di s. Anna” (nella foto il fisarmonicista Nadio Marenco); la preghiera “sotto le stelle” che ha avuto il suo suggestivo svolgimento nel giardino della Scuola materna (foto qui sotto); la messa solenne e la processione il 26, giorno di s. Anna, quest’anno di domenica, con la presidenza di don Paolo.

L'Angolo della cultura

a cura di Stefano

Questo mese potete leggere



Devid Giovannini, "Fine del moderno", Glossa
La fine della modernità minaccia di assumere la figura tragica della fine dell'umano. In una stagione civile e religiosa in cui è messo a rischio il futuro stesso della civiltà, il pensiero di Romano Guardini e Joseph Ratzinger conosce una ragione di rinnovata attualità. Il saggio conduce il lettore oltre la sterile contrapposizione tra visioni progressistiche e letture demonizzanti della modernità, mostrando come la testimonianza cristiana possa offrire rimedio ai problemi irrisolti del moderno.

Primo Mazzolari, "Lettere al mio parroco", Dehoniane

Isaiah Berlin, "Populismo", Morcelliana

Filippo Serafini, "Aggeo, Zaccaria, Malachia", San Paolo

David Foster Wallace, "Contro il fatalismo", Einaudi

Scelto per voi al cinema

"Odissea" - **epico, Usa, 2026 –** *regia di Christopher Nolan, con Matt Damon*
Ulisse, leggendario re di Itaca ed eroe della guerra di Troia, è prigioniero sull'isola di Ogigia della ninfa Calipso, che, innamorata di lui, lo droga con fiori di loto che gli offuscano gran parte dei ricordi del lungo viaggio che lo ha separato dalla patria. Nel frattempo, a Itaca regna il caos.

Mostre

Dal 1 ottobre al 24 gennaio alla Gamec Selma Selman, **"1000 tears".** Prima mostra dell'artista in Italia. Con un'originale tecnica mista tra pittura e metalli l'artista si muove tra i temi della visione e dell'occultamento.

Concerti

Fino al 23 ottobre i concerti del tradizionale **Festival Organistico 'Città di Bergamo'**

2-10 Cattedrale (organo Bossi): Bernard Froccroulle (Belgio); Valente, Froccroulle, Bach

9-10 Grazie (organo Balbiani): Niklas Jahn (Germania); Bach, Mendelssohn, Messiaen

16-10 chiesina del Giglio (organo anonimo XVII sec.): David Brutti – cornetto, Nicola Lamon – organo; 'Seicento stravagante'

23-10 S. Maria Maggiore (organo Vegezzi Bossi 1915): Zuzana Feriencikova (Slovacchia); Listz, Mussorgskji, Beethoven

Rubrica scacchi

Il Bianco muove e vince

[soluzione: la posizione è verificata nella partita Beckwith-Livshits, giocata a Toronto nel 1996. Il seguito è stato: 28.Axg6! fxg6 29.Cxe6 Db8 30.Cf4 Cf8 31.Cxf8 Axf8 32.Cxg6+ Rg7 33.Cxf8 Rxf8 34.Td7 De5 35.Ah6+ Cxh6 36.Dxh6+ Rg8 37.Dxh7+ Rf8 38.Df7#]

Tutti pronti per una nuova partenza

di Katia

Inizia il cammino verso nuovi cambiamenti o più semplicemente si torna alla quotidianità. Iniziano gli impegni, le attività e si scoprono e riscoprono nuove e vecchie relazioni. Settembre il mese per incontrare e rincontrarsi.

Nella Scuola d'infanzia S. Anna a settembre i bambini più piccoli, i verdi (3 anni), hanno fatto il loro ingresso insieme a mamma e/o papà e vivendo, il giorno successivo, il primo distacco. Insieme hanno imparato a conoscersi attraverso giochi di relazione.

Con la voglia di ritornare e la consapevolezza di essere diventati più grandi hanno fatto ritorno alla scuola d'infanzia anche i bambini blu e rossi (4-5 anni). Riconoscere di fare parte di un gruppo, la propria identità e prendere e dare fiducia ai compagni.

Con il progetto "Apri il tuo cuore" affronteremo il tema: "Gratitudine".

Un modo di abitare il mondo riconoscendo la cura che si riceve, ma anche il gesto di cura che diamo agli altri. Educare lo sguardo a non dare nulla per scontato e riconoscere la bellezza come un dono, che si manifesta nella natura ma anche nelle opere dell'uomo.

Vivere il mondo con cura, rispetto e presenza.
Con il progetto IRC (educazione religiosa), il tema "Gratitudine" verrà rivolto soprattutto al dono di Dio fatto agli uomini: il Creato, soffermandoci sulla figura di S. Francesco e degli Angeli custodi.
Da ottobre sono iniziati i laboratori del pomeriggio: ambientale, arte, danza, educazione civica, linguistico, logico-matematico, yoga per i bambini blu e rossi (4-5 anni) e i laboratori con gli esperti esterni: musica, pet therapy e inglese, divisi per età.
Quest'anno ritorna la collaborazione con lo "Spazio di quartiere" per tutti i bambini divisi per età. Momenti di lettura per i bambini blu e verdi (3-4 anni) e piccoli laboratori per i bambini più grandi (5 anni rossi).
Anche quest'anno collaboreremo con la logopedista e la psicologa del centro "Albero delle Parole", con progetti rivolti ai bambini, un supporto alle famiglie e alle insegnanti. Sarà presente anche uno sportello logopedico gratuito.
Si è tenuto anche un confronto con le insegnanti della scuola primaria Ghisleri per il passaggio d'informazioni dei bambini che hanno iniziato quest'anno la classe prima.
Tutti i mesi a partire da ottobre le insegnanti sono a disposizione per i colloqui individuali per un confronto, condivisione e continuità.
Venerdì 2 ottobre, alle ore 15.00, abbiamo festeggiato i nonni con un piccolo momento di festa.

Date da ricordare:
- giovedì 24 settembre, ore 20.30: Il primo impegno dei genitori con l'Assemblea generale
- Martedì 6 ottobre, ore 16.15: Riunione di sezione-classe: Folletti/Girasoli
- Martedì 6 ottobre, ore 20.30: Riunione di sezione-classe: Cuccioli
- Sabato 28 novembre, dalle ore 10 alle 12.30: Open day per fare conoscere: insegnanti, spazi e il progetto educativo.

Un ringraziamento a tutti le persone che hanno contribuito a realizzare torte e biscotti per la festa del Borgo di domenica 20 settembre. Grazie per la vostra collaborazione e generosità.

Sposi in Cristo

SIMONE TESTA
E SHANTI GIOCONDO
sposi a Paestum il 12 giugno 2026

Rinati in Cristo

LORENZO POLONI
di Alessandro e Caterina Donatella Lauriola

GIULIO FORESTI
di Nicolò e Simona Zambetti

BENEDETTA MARIA RITA BERTULETTI
di Luca e Alice Mezzadri

CHLOE KUSHCHEV
di Oleksander e Donata Mandrisi

JONATAN ZUCCHINALI
di Luca e Adela Nemeckova

VALENTINA ZANGA PEREZ
di Alejandra Perez

NICOLÒ E EDOARDO CORTI
di Alessandro e Erica Asia Faenza

JACOPO CLAPIS
di Nicola e Nadia Locatelli

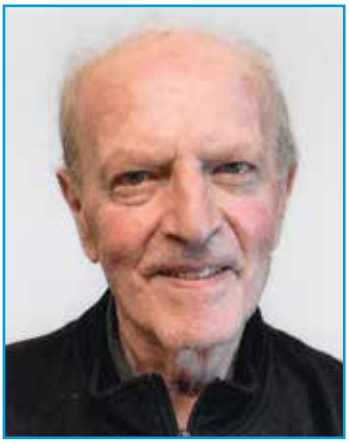
PIERGIORGIO GIANANTONIO LOSA
di Antonio e Beatrice Giuliani

REBECCA CROCE
di Alberto e Sara Lunini

FRANCESCO PATELLI
di Matteo e Chiara Gaiardelli

PADRE GIACOMO CORNALI di S. Michele Arcangelo, passionista

Padre GIACOMO CORNALI di San Michele Arcangelo era nato nella parrocchia di S. Anna di Borgo Palazzo, il 12 luglio 1942 da Ernesto e Arcilla De Gasperi.
Entrò giovanissimo nei nostri seminari minori di Basella (BG) e Carpesino (CO), passando poi al noviziato di San Zenone degli Ezzelini (TV) dove indossò per la prima volta l'abito passionista il 7 settembre 1958 ed emise la prima professione religiosa 1'8 settembre 1959. Proseguì la sua preparazione al sacerdozio nelle case passioniste di Mondovì (CN) e di Caravate (VA) con gli studi di filosofia e di teologia. Dopo la professione religiosa perpetua emessa il 13 luglio del 1963 a Mondovì (CN), fu ordinato diacono il 17 ottobre 1966 e sacerdote il 30 aprile 1967 a Caravate.
All'inizio della sua attività sacerdotale dichiarò subito di sentirsi missionario, ossia che il suo impegno e le sue capacità sarebbero state messe a disposizione soprattutto nella predicazione secondo varie forme consuete alla Congregazione dei Passionisti, in particolare delle missioni parrocchiali.
Dopo l'ordinazione sacerdotale frequentò il corso di Sacra eloquenza nella Casa Generale dei ss. Giovanni e Paolo di Roma. Si tenne aggiornato soprattutto partecipando a vari Congressi e Giornate di Liturgia insieme al defunto amico Padre Teofane Motta, passionista, e con la lettura di libri e volumi anche impegnativi a livello teologico e pastorale.
Visse e lavorò in varie comunità passioniste: Mondovì (1967-1969); Milano (1969-1970); Calcinate (1970-1971): Sezano (1971-1972); Carpesino (1972-1975); Cameri (NO) (1975-1980) dove fu per 4 anni anche Superiore.



Dal 1987 al 1998 fu nella casa di Molare (AL). Passò poi a San Zenone (TV) dal 1999 al 2008. Dal 2008 visse a Carpesino (CO) passando successivamente a Basella.
Questo dimostra una certa sua facilità a passare di comunità in comunità secondo le proposte della legittima autorità. Appariva a prima vista semplice, schivo e fragile, mentre in realtà aveva un carattere forte, una volontà decisa, amava una certa precisione specie nella liturgia. Dopo l'esperienza del primo mandato di superiorato a Cameri non intese più accettare tali responsabilità prediligendo la predicazione missionaria, con preferenza delle classi più umili, in particolare l'evangelizzazione dei bambini. li suo desiderio era l'esercizio più continuato del suo sacerdozio, libero da altri impegni e responsabilità,
Oltre alla particolare devozione per San Michele Arcangelo a cui fa riferimento esplicito il suo nome da religioso, negli ultimi anni passati nella comunità di Basella, manifestò una grande devozione verso figura di Maria Santissima, da lui venerata nel Santuario locale a lei dedicato.
Lentamente fu aggredito da un progressivo oscuramento mentale e psicologico per cui il 10 agosto del presente anno fu trasferito nell'infermeria della comunità passionista di Pianezza (TO) che lo ha seguito e accompagnato con amore e dedizione fino al suo tramonto in Gesù Cristo.

p. Leone Masnata

FRA CLAUDIO TODESCHINI, cappuccino

Dopo veloce ed aggressiva malattia, fra Claudio è tornato al Padre l'11 luglio, a 74 anni. Lo vogliamo ricordare con queste parole.

La tua voce non era un sussurro, ma un vento forte che accendeva il cuore.
La tua parola, speciale e sincera, portava a tutti la gioia del Signore.
Quanti passi vissuti insieme.
In ogni pellegrinaggio, una meta, in ogni sorriso, l'impronta di Dio.
Eri guida, energia e cammino, compagno di fede, di risate e di tappe.
Oggi la terra saluta il tuo corpo, ma lo spirito resta tra le nostre mappe
e continua a marciare nel cielo più grande.
Il tuo saio adesso è veste di stelle, la tua parola è canto nel vento.
Grazie per l'anima che ci hai donato.
Il tuo viaggio non si è interrotto, ha solo raggiunto la spiaggia divina.

A RICORDO DI VITTORIA FUMAGALLI, per tutti "la Vittoria"

Sposa, madre, amica che ha sempre amato la sua famiglia, la sua Parrocchia, il suo Oratorio con uno sguardo rivolto a ciò che accadeva fuori dalla porta di casa, così che questa fosse sempre aperta, accogliente e ospitale e con la caffettiera sempre pronta.
La nostra amicizia è nata ai tempi dell'Asilo (oggi Scuola d'Infanzia S. Anna) frequentato dai nostri figli. Se consideriamo i tempi di allora, siamo all'inizio dei tribulati anni settanta, dove si percepiva un fermento, una crescita, obiettivo e motivo di trasformazione.
Ricordo che Vittoria, con la sua semplicità disarmante, diceva spesso che non riusciva a comprendere bene il cambiamento che stava avvenendo nella società, ma che intuiva che stava succedendo qualcosa di veramente grande e bello grazie al Concilio Vaticano II. Che la Chiesa è davvero vicina alle donne e agli uomini di ogni tempo e che la Parola di Dio non era racchiusa semplicemente tra le pagine di un libro, per quanto santo e venerabile, ma diffusa nello scorrere dei giorni, individuabile nel volto del fratello, della sorella, soprattutto se poveri, riconoscibile negli eventi storici che segnano la nostra esistenza, presente nel Sacramento, testimoniata dalla carità.
Vittoria non si tirava mai indietro quando c'era da ascoltare, da riflettere, da pregare e da fare.
In Parrocchia ha desiderato e sostenuto la nascita e il cammino del "gruppo famiglia", che sull'onda del Concilio, ha visto coinvolte in un'esperienza spirituale e di impegno le famiglie partecipanti. Ci si trovava nelle case a riflettere, a pregare e poi in Parrocchia a celebrare e servire.
Sentirsi parte di un cammino comune, convinti che la partecipazione è il tratto distintivo di una comunità cristiana, perché implica il coinvolgimento e il riconoscimento della dignità e delle potenzialità di ciascuno.

E così, è nato anche il "Gruppo feste" che nel tempo ha visto la partecipazione e la collaborazione di numerosi volontari. E che a tutt'oggi continua questo prezioso servizio.
La seconda esperienza vissuta in tempi più recenti riguarda il suo servizio al Bar dell'Oratorio di cui era un'infaticabile conduttrice. La collaborazione tra la Caritas parrocchiale, il Centro in Ascolto e il bar dell'Oratorio ha dato vita al progetto "Vuoi un caffè" per le persone senza fissa dimora, ospiti per la notte al Galgario. La vita di chi non ha un'abitazione è dura anche di giorno e allora per dare sollievo specialmente in inverno ecco che il bar dell'Oratorio è stato luogo dove sostare e condividere un buon caffè, accolti dal sorriso e da una buona parola della Vittoria.
Tu sei stata questo, ma anche molto altro.
Ricordo la gioia tua e di Piero per il dono della vocazione sacerdotale di don Marcello, l'amore per la musica di Elisa, per la nascita dei nipoti. E un nuovo tempo, il tempo della pensione.
Sembra ieri che il COVID ha stravolto la vita di tutti, portandosi via anche tuo marito. E ora, dopo una lunga e dolorosa malattia lo hai raggiunto.
Io sono convinta che anche lì tu sarai per tutti "la Vittoria".
Dalla tua Comunità di S. Anna. GRAZIE!!!

Annarosa

Il ricordo del figlio, don Marcello

Ti rivedo preparare da mangiare per i tuoi.
Questo lavoro infinito per il quale nessuno mai vi ringrazia.
Le madri con le loro premure elementari infiorano gli abissi.
Se esistono ancora dei leoni, delle stelle e dei santi
è perché una donna spossata
posa un piatto sulla tavola a mezzogiorno.
Questa donna è la madre di tutti i poeti.
Guardandola s'impara a scrivere.
c. bobin

Parola di Dio

06 Settembre	**XXIII del Tempo Ordinario** Ez 33,7-9; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20;
13 Settembre	**XXIV del Tempo Ordinario** Sir 27,30-28,9; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35;
20 Settembre	**XXV del Tempo Ordinario** Is 55,6-9; Fil 1,20-27; Mt 20,1-6;
27 Settembre	**XXVI del Tempo Ordinario** Ez 18,25-28; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32;
04 Ottobre	**XXVII del Tempo Ordinario** Is 5,1-7; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43;
11 Ottobre	**XXVIII del Tempo Ordinario** Is 258,6-10; Fil 4,12-14; Mt 22,1-14;
18 Ottobre	**XXIX del Tempo Ordinario** Is 45,1,4-6; 1Ts 1,1-5; Mt 22,15-21;
25 Ottobre	**XXX del Tempo Ordinario** Es 22,20-26; 1Ts 1,5-10; Mt 22,34-40;
01 Novembre	**Tutti i Santi** Ap 7,2-4-9-14; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a;
02 Novembre	**Commemorazione dei defunti** Gb 19.1-23-27; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40;
08 Novembre	**XXXII del Tempo Ordinario** Sap 6,12-16; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13;
15 Novembre	**XXXIII del Tempo Ordinario** Pr 31,10-13.19-20.30-31; 1Ts5,1-6; Mt 25,14-30;
22 Novembre	**XXIV Cristo Re** Ez 34,11-12.15-17; 1Cor 15.20-26.28; Mt 25,31-46

SETTIMANA DI PREGHIERA PER I DEFUNTI

dal 2 al 9 novembre

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE, ore 20.30
in chiesa parrocchiale

S. Messa nel ricordo
dei fratelli e delle sorelle
della nostra parrocchia
defunti in questo ultimo anno
(dal novembre 2025 all'ottobre 2026)

Sono invitati in particolare
i familiari di questi cari defunti

Nella casa del Padre Buono

BONZI MARIANGELA in Beretta di anni 77
ANGELONI GIOVANNI GIUSEPPE di anni 73
PELLICIOLI MANUELE di anni 62
BONINI CESARINA in Marletta di anni 93
TESTA SEBASTIANO di anni 86
PAOLI MARIA GRAZIA ved. Arcieri di anni 85
CONEDERA GIANFRANCA di anni 90
CORTINOVIS ALBINA ved. Leidi di anni 83
PASINELLI MARIA AUSILIA di anni 91
IUORIO ANTONIO di anni 89
CASTELLAN VALTER di anni 73
GOTTI VITTORIA ved. Fumagalli di anni 86
GALLI MARIA ved. Madaschi di anni 93
TRUSSARDI MARGHERITA ved. Malfassi di anni 87
CANNELLA MARIA ELVIRA di anni 85
SOMMARIVA GIAMPIETRO di anni 87
GHISALBERTI LAURA ved. Garavello di anni 82
GIARDINI MARIA ROSA Canossiana di anni 87
MARCANDELLI GUIDO di anni 91
PALLADINI STELLA Canossiana di anni 88
RUGGERI ANGELO GIUSEPPE di anni 83
DI FINO EMANUELE di anni 92
IMBROGIANO GIACOMO di anni 63

Calendario Parrocchiale

Ottobre 2026

04 DOM	**XXVII TEMPO ORDINARIO** San Francesco di Assisi, patrono d'Italia Battesimo alla messa delle 10.30 **15.00 Cammino francescano 18.00 Messa in Duomo**
5 Lun	*INIZIO CATECHESI ADOLESCENTI*
7 Mer	B. V. Maria del Rosario 15.00 e 20.30 Catechesi Adulti nelle case
9 Ven	*INIZIO CATECHESI ELEMENTARI*
10 Sab	15.30 Preparazione Battesimi
11 DOM	**XXVIII TEMPO ORDINARIO** - San Giovanni XXIII **10.30 S. Messa e mandato operatori pastorali**
12 Lun	20.30 *Inizio catechesi adolescenti* 20.45 Incontro gruppo missionario
14 Mer	15.00 Catechesi Adulti in parrocchia (sala anziani) CONFESSIONI MEDIE
15 Gio	Santa Teresa d'Avila *Apertura Banco Missionario* fino al 20 ottobre 20.45 Formazione cittadina catechisti
16 Ven	16.45 Confessioni elementari 20.30 In Duomo: Veglia missionaria con consegna croci
17 Sab	San Ignazio d'Antiochia
18 DOM	**XXIX TEMPO ORDINARIO** - San Luca ***98° GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE*** **S. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00** Battesimi alle 10.00 e alle 16.00
21 Mer	15.00 e 20.30 Catechesi Adulti nelle case 18.30 Confessioni medie
22 Gio	San Giovanni Paolo II
24 Sab	15.30 Preparazione Battesimi
25 DOM	**XXX TEMPO ORDINARIO** **ANIMAZIONE E CASTAGNATA IN ORATORIO** (dalle 15) 16.00 Battesimi
26 Lun	18.15 Caritas parrocchiale
28 Mer	Santi Simone e Giuda 15.00 Catechesi Adulti in parrocchia (sala anziani)
30 Ven	19.30 Cena condivisa 2a media 20.45 Formazione cittadina catechisti
31 Sab	San Giovanni Bosco *ORDINAZIONI DIACONALI* 15.30 Preparazione Battesimi

Novembre 2026

01 DOM	**TUTTI I SANTI** - 15.00 S. Messa con il Vescovo al Cimitero
02 Lun	**Commemorazione di Tutti i fedeli DEFUNTI** **OTTAVARIO DEI DEFUNTI fino al 9** 15.30 S. Messa con Vicario Generale al Cimitero 18.15 Redazione notiziario parrocchiale
4 Mer	San Carlo Borromeo 15.00 e 20.30 Catechesi Adulti nelle case
5 Gio	*20.30 S. Messa nell'Ottavario con ricordo dei defunti dell'anno*
6 Ven	15.30 al Cimitero messa per i missionari defunti Inizio Catechesi 2ª elementare 19.30 Cena condivisa di 5ª elementare
7 Sab	15.30 Preparazione Battesimi
8 DOM	**XXXII TEMPO ORDINARIO** 16.00 Celebrazione dei Battesimi - 19.00 Catechesi giovani
9 Lun	**Dedicazione della Basilica Lateranense** 20.45 Gruppo Missionario (città)
10 Mar	San Leone Magno - 18.30 Riunione catechisti elementari ***20.30 I CENACOLI D'AUTUNNO[1]***
11 Mer	San Martino - 18.30 Riunione catechisti ado per Avvento
12 Gio	San Giosafat - 18.30 Segreteria CPP
13 Ven	19.30 Cena condivisa di 1a media
14 Sab	20.30 Concerto francescano in chiesa parrocchiale
15 DOM	**XXXIII TEMPO ORDINARIO** ***8a Giornata Mondiale POVERI*** *Pranzo di san Martino* - Convegno catechistico diocesano
17 Mar	Santa Elisabetta d'Ungheria - ***20.30 I CENACOLI D'AUTUNNO[2]***
21 Sab	Presentazione di Maria al tempio Giornata di Preghiera per le Claustrali
22 DOM	**CRISTO RE** - *GIORNATA DEL SEMINARIO*
23 Lun	18.15 Caritas parrocchiale
24 Mar	Santi Andrea Dung-Lac e compagni ***20.30 I CENACOLI D'AUTUNNO[3]***
26 Gio	18.00 Consiglio pastorale parrocchiale
27 Ven	16.45 Ritiro 3ª elementare e a seguire cena condivisa
29 DOM	**I AVVENTO** 11.30 S. Messa con presentazione dei ragazzi della prima Confessione
30 Lun	Sant'Andrea Ap.

Dicembre 2026

2 Mer	**Esercizi spirituali** - 20.45 riflessione (la seconda serata mercoledì 9 dicembre)
3 Gio	San Francesco Saverio
4 Ven	*Primo del mese* 16.45 Catechesi 2ª elementare 16.45 Ritiro 4ª elementare e a seguire cena condivisa 20.45 Formazione cittadina catechisti
5 Sab	15.30 Preparazione Battesimi
6 DOM	**II AVVENTO** 11.30 S. Messa con presentazione dei ragazzi della prima Comunione 19.00 Catechesi giovani

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Angelo Domenghini tel. 035 247166 - Segretaria: Andreina Rovetta - Stampa: Forma Printing srl tel. 035 0741920
Hanno collaborato: Andreina Rovetta, Angelo Pagliarin, Annarosa Pirovano, don Angelo Domenghini, don Paolo Capelletti, don Simone Zappella, Giovanna Di Fino, Katia Oliosi, Stefano Rampoldi, Maria Grazia Guindani, Serena Gravame, Nina Zilioli, Francesca Cretti, Eric Pasinetti, Chiara Bonetti, Foto Merisio.